

Interesse per l'invito di Johnson ai leaders sovietici

A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un forte Partito comunista nel cuore dell'Africa

A pag. 3 il servizio del nostro inviato

La chiarificazione delle Giunte

UNA POLEMICA apertasi tra l'Avanti! e Il Popolo sui termini della chiarificazione politica che il PSI tende ottenere sulla base della situazione creata dalle vicende presidenziali ha gettato sul tappeto una questione reale cui la DC non potrà sfuggire. I suoi interlocutori resteranno ancorati sul terreno dei fatti e non si faranno imbrigliare, come venne in passato, nella morsa della formula di centro-sinistra da salvare innanzitutto e ad ogni costo. Di esempi, se ne potrebbero fare parecchi. Si prenda, tra i tanti, il caso delle giunte comunali e provinciali uscite dal voto del 22 novembre e al centro-sinistra dominato dai dorotei e a chi ne è fatto complice o vittima ha inferto una pesante delusione. A Milano, a Torino, e in tutte le altre città dove in questi giorni si sta trattando per comporre le coalizioni di centro-sinistra sconfitte e logorate dalle elezioni, o per far passare sotto una verniciatura di centro-sinistra i vecchi programmi dorotei, è proprio il rilancio puro e semplice della formula l'unica arma rimasta nelle mani dei dirigenti dorotei per tentare di immobilizzare i suoi eletti e privarli di una reale forza contrattuale.

Non è certo casuale questo invito a sacrificarsi senza discutere sull'altare del centro-sinistra. Infatti il consuntivo politico e amministrativo degli enti locali gestiti dai partiti governativi è tale da non consentire più le speranze o le illusioni con le quali, proprio partendo dalle giunte comunali e provinciali, fu avviata alcuni anni or sono la esperienza centro-sinistra. E' anche il PSI, almeno a Milano dove il centro-sinistra non ha più la maggioranza, a avvertire come non sia possibile rifarsi acriticamente a questo schema di governo per presentarsi come una forza politica capace di far avanzare una politica di rinnovamento. Di qui certi accenni, ancora timidi ma certamente interessanti e sintomatici, alla necessità di affrontare la discussione con la DC sul terreno dei programmi e delle scelte amministrative intorno ai quali raccogliere le forze disponibili per portarli avanti senza lasciarsi tagliare la strada da esclusioni e discriminazioni paralizzanti.

UNA TALE posizione, se ha bisogno naturalmente essere sviluppata e verificata al di là della semplice trattativa di vertice, ha avuto già il merito di costituire al PSI un poco della forza contrattuale perduta nell'alleanza con la DC e, quel che forse conta di più, mettere a nudo l'obiettivo dei dorotei: utilizzare il PSI come copertura a sinistra facendo pagare ai socialisti i costi politici di un orientamento amministrativo che non si è nemmeno proposto di contrastare l'espansione monopolistica e lo svuotamento delle autonomie locali e quindi ha finito per realizzare le stesse spinte rinnovatrici presenti nella DC.

E' ancora presto per valutare la reale portata dell'atteggiamento tenuto finora dai socialisti. Certo è che, per ricavarne un costrutto, questa iniziativa non può restare isolata a Milano ancor più, non può continuare a essere contraddistinta da scelte come quelle già operate ad Alessandria, a Perugia e nelle altre giunte dove il PSI si è fatto imprigionare nella rete della formula di centro-sinistra rifiutando le soluzioni più avanzate che sono possibili. Certo è che i problemi delle amministrazioni locali non possono essere separati dalla generale chiarificazione politica di cui si discute al vertice del Paese. Se non altro perché proprio nelle città, e soprattutto nei centri maggiori, il minimo incontrastato del capitale monopolistico ha fatto maturare, in termini che nessuna forza democratica può ignorare senza pagare costi altissimi, il problema di una svolta radicale negli indirizzi di governo e ha reso vana la speranza di poterlo eludere o aggirare.

IL CAOS dei trasporti, che costringe milioni di persone a sacrificare ore ed ore della propria giornata al dio della motorizzazione individuale, la speculazione edilizia che ha drenato diecimila miliardi dalle tasche private e dai bilanci comunali, lo svuotamento dei poteri degli enti locali a vantaggio dei centri del potere monopolistico e di un apparato statale non soltanto inefficiente ma incapace di garantire un reale esercizio della democrazia, cioè le grandi questioni che stanno di fronte ai comuni e alle province non si possono affrontare sul serio restando sul piano del piccolo cabotaggio amministrativo. Né ci si può rassegnare auspicando, al peggio, le cose restino al punto in cui sono. Il chiasso sollevato da certi giornali (come quelli della Fiat) intorno ai deficit astronomici dei più grandi comuni non è ispirato da preoccupazione per il pubblico danaro: in verità si vuole utilizzare il disastroso bilancio amministrativo del centro e del centro-sinistra per far pesare ancora di più sulle spalle di chi lavora il costo delle contraddizioni aperte non solo dalla insipienza prima e dalla impotenza amministrativa poi ma dalla politica che questa insipienza e questa impotenza hanno generato. E' una politica che ha le sue vittime anche i suoi beneficiari (la Fiat, l'Immobiliare, l'ottimismo continuato) e costoro oggi non pensano di restare neutrali o inerti in questo scontro. I fili dei problemi amministrativi a questi nodi conducono, ed è qui che occorre tagliare.

Aniello Coppola

Convocati la Direzione e il C.C. del P.C.I.

La Direzione del PCI è convocata per lunedì 11 gennaio alle ore 9.30.

Il Comitato centrale del PCI si riunirà giovedì 14 gennaio alle ore 9 per esaminare la situazione politica dopo l'elezione del Presidente della Repubblica.

Un documento della corrente socialista

La sinistra del PSI per la crisi

OPERAI IN LOTTA DA 2 MESI A ROMA



Provocazione poliziesca alla Milatex

Gli operai della Milatex dopo essere stati cacciati dalla fabbrica che avevano occupato per impedire lo smantellamento, sono stati allontanati con un arbitrio poliziesco persino dalla tenda che avevano innalzato nelle vicinanze dello stabilimento. Il grave sopruso è stato attuato da un folto gruppo di carabinieri mentre nei dintorni stazionavano le "jeep" della "celere"; ai lavoratori che protestavano è stato risposto col solito spirito di sopraffazione: un anziano capo-reparto è stato addirittura fermato e trascinato al commissariato.

La decisa reazione delle maestranze, in lotta da due mesi, ha poi convinto i carabinieri e "celere" a rilasciare i lavoratori fermati e a non smantellare la tenda. Dopo gli incidenti svoltisi tra le ore 7 e le 8, operai e operale si sono recati in corteo fino alla Camera del Lavoro (la manifestazione si è snodata per circa 12 chilometri) con cartelli e fischietti. Una delegazione, accompagnata dai dirigenti provinciali del sindacato abbigliamento, è stata successivamente ricevuta da un funzionario del ministero del Lavoro.

Occupata dalle maestranze la "Fiorentini" di Fabriano

A pagina 2

E' necessario il « superamento dell'attuale governo e del principio discriminatorio della limitazione a sinistra della maggioranza » - Intervento vaticano per « l'unità dei cattolici » - Violento attacco doroteo ai fanfaniani - Dissensi fra Moro e i dorotei ?

La richiesta di un « chiarimento » fra i partiti di governo, dopo le ben note vicende della elezione presidenziale che hanno rivelato una crisi tanto profonda nella maggioranza, prende sempre più corpo. Aveva cominciato l'Avanti! con un editoriale che conteneva toni ancora incerti, dato che alla richiesta di chiarificazione si affiancava l'affermazione che aprire una crisi di governo oggi sarebbe un « salto nel buio ». Ha proseguito il ministro Preti chiedendo anch'egli alla DC un profondo « esame di coscienza » ma escludendo, come l'Avanti!, l'opportunità di una crisi di governo. Ora, sviluppando e portando oltre le posizioni dell'Avanti! e del ministro Preti (che peraltro, si è precisato, esprimeva pareri puramente « personali »), è scesa in campo la sinistra socialista il cui Comitato nazionale di corrente, riunitosi ieri, ha approvato un documento che chiede esplicitamente la crisi del governo Moro per un governo che « elimini il principio discriminatorio della limitazione a sinistra della maggioranza ». E' una richiesta chiara che implica un vero rovesciamento della impostazione che finora ha ispirato le forze dorotee dominanti in seno al centro-sinistra.

Nel documento della sinistra del PSI si afferma: « Le conseguenze che scaturiscono dalla vita viciosa presidenziale investono direttamente i presupposti politici sui quali si fonda l'attuale coalizione di governo e che si sono dimostrati del tutto inadeguati rispetto alla profonda esigenza di una politica di sviluppo e di progresso economico e sociale che, come hanno indicato anche le elezioni amministrative del novembre scorso, sono avvertite da tutto il paese ». Un programma realmente innovatore, prosegue il documento, « non può essere elaborato né attuato pretendendo di imporre nello stesso tempo qualsiasi limitazione o preclusione nei confronti di altre forze popolari interessate allo sviluppo democratico del paese ».

Ed ecco la trasparente richiesta di crisi: « E' impensabile che si possano trovare positive soluzioni a problemi tanto importanti, procedendo a un semplice "rimpiasto" di governo o a un fittizio "rilancio" della formula di centro-sinistra; il paese esige orientamenti e decisioni ben più organici e profondi che possono nascerne solo da una generale rielaborazione politica... »

« Un nuovo corso politico è realizzabile ma esso comporta il superamento dell'attuale governo che aveva già mostrato la propria insufficienza sul piano politico e economico e che nelle ultime vicende parlamentari ha messo clamorosamente in luce una preoccupante mancanza di coesione accentuata debolezza e lacerti contraddittori ». A questo documento il compagno Fortuna, della sinistra del PSI, ha fatto seguire una dichiarazione con la quale si ribadisce che la sinistra del PSI non avallerà pretesi rimpiasti governativi.

(Segue in ultima pagina)

La Gran Bretagna rafforza i preparativi bellici

80 navi da guerra nelle acque malesi

La Malaysia chiede altre truppe all'Australia e Nuova Zelanda - Aggravato il coprifuoco - Sukarno non ha ancora notificato l'uscita dall'ONU - Il Giappone lo consiglia di non farlo, mentre la RDV lo approva



Disastrosa Binh Ghia per la cricca di Saigon



SAIGON — Mille uomini perduti costituiscono il pesante bilancio di dieci giorni di combattimenti per le forze di repressione sud-vietnamite. Nella foto: corpi di soldati uccisi presso Binh Ghia, teatro della maggiore battaglia, trasportati su un carro trainato da buoi. (A pag. 12 il servizio)

NEW YORK, 5. Mentre si attende ancora la notifica ufficiale del ritiro della Gran Bretagna continua a concentrare navi, aerei e truppe a Singapore e nelle altre basi della Malaysia. Stanno giungendo centinaia di paracadutisti, elicotteri per facilitare la contro-guerriglia nella giungla, e navi da battaglia. Il quotidiano di Singapore Malay Mail scrive di aver appreso da fonti attendibili che il governo del Tunku Abdul Rahman ha già chiesto ai governi australiano e neo-zelandese di inviare altre truppe ed altro materiale bellico in Malaysia. Per il 14 gennaio è atteso il nuovo capo di stato maggiore britannico sir James Cassels, che compirà una « ispezione » nell'area degli Stretti. Le forze inglesi sono già molto ingenti: 80 navi da guerra, non meno di quattro squadriglie di bombardieri leggeri e medi e di caccia, 40 mila soldati, a cui vanno aggiunti i 20 mila soldati malesi reclutati dal governo di Kuala Lumpur, i gendarmi e i poliziotti impegnati nella repressione della guerriglia. Gli Stati Uniti sottolineano un corrispondente dell'Associated Press — « hanno preferito lasciare agli inglesi la responsabilità di assicurare la difesa della Malaysia. Tuttavia, in caso di necessità, la potente VII flotta americana non è distante ». Sono anticipazioni minacciose di un possibile intervento combinato anglo-americano contro l'Indonesia.

Le forze indonesiane, più numerose (250 mila uomini) sono però distribuite su una area vastissima ed inoltre sono tecnicamente meno agguerrite, perché la tradizione militare indonesiana è recentissima. L'Indonesia dispone di un centinaio di caccia MIG e di bombardieri Iluscin, tutti di fabbricazione sovietica, ma di modello relativamente vecchio. La marina indonesiana è forte (un incrociatore pesante di fabbricazione sovietica, venti sommergibili, sei mezzi da sbarco, ed altre navi), ma, naturalmente, meno numerosa e potente di quella inglese.

Pochi ritengono che si arriverà ad uno scontro aperto, sebbene le misure militari dei britannici e dei malesiani siano drammatiche e minacciose. Il governo di Kuala Lumpur, fra l'altro, ha annunciato l'estensione del coprifuoco dalle 18 alle 7 ad una zona limitrofa a Singapore, nelle cui acque è stata vietata la navigazione costiera. Si parla di « infiltrazioni indonesiane », di attività di sabotaggio e guerriglia da una parte e dall'altra, i malesiani mostrano ai giornalisti prigionieri indonesiani catturati nelle loro acque. (Ma, per ora, le opposte forze)

(Segue in ultima pagina)

Rivelato a Londra, non smentito a Parigi

Piano di De Gaulle contro il dollaro?

La Francia chiederebbe agli USA la conversione in oro di parte delle proprie riserve in dollari cominciando a spostare l'asse del sistema monetario

PARIGI, 5. De Gaulle vuole aprire le ostilità con gli USA sul terreno monetario? La notizia è rimbalzata dalla stampa inglese a quella francese, ha fatto molto rumore e ha provocato una serie di affermazioni e di mezze smentite da parte governativa.

La notizia di quanto il generale starebbe meditando di fare è stata data — sotto forma di rivelazioni — dal settimanale inglese Sunday Times il quale ha scritto che De Gaulle avrebbe deciso di chiedere agli Stati Uniti la conversione in oro di una parte delle riserve di dollari che sono attualmente nelle casseforti statali di Parigi, riserve che attualmente ammontano a 1300 milioni di dollari. Secondo il periodico londinese la decisione sarebbe stata già presa, malgrado l'opposizione degli alti funzionari del ministero e della Banca di Francia, dal mini-

stro delle Finanze, Giscard d'Estaing. Il ministro avrebbe però deciso di chiedere la conversione in oro non di tutti i dollari posseduti dal Tesoro francese ma solo di 300-400 milioni.

Ad una tale richiesta gli Stati Uniti — sulla base degli attuali accordi finanziari — non potrebbero opporsi. Gli accordi del Fondo monetario internazionale impongono infatti, agli Stati Uniti di acquistare i dollari al prezzo di 35 dollari per ogni oncia di oro. Quando le riserve auree degli USA scesero, negli anni scorsi, al di sotto del livello ritenuto minimo per assicurare agli USA un ruolo di guida nel campo monetario, il Dipartimento di Stato chiese agli altri governi franchi la parte del Fondo di non chiedere il cambiamento di dollari in oro. La richiesta di fatto è stata negli ultimi quattro anni accolta ma gli accordi ai quali De Gaulle

potrebbe appellarsi sono rimasti inalterati.

Quale effetto avrebbe l'operazione della quale ha parlato il settimanale inglese? Essa realizzerebbe — almeno inizialmente — uno spostamento dell'asse di tutto il sistema monetario che oggi si basa sul cambio in dollari garantiti dall'oro depositato presso Forte Knox negli USA. Commentando la notizia proveniente dall'Inghilterra il governativo Paris Presse ha scritto: « In questo modo le monete non sarebbero più sottomesse alla fluttuazione del dollaro: gli Stati Uniti non potrebbero più esportare la loro inflazione. Questa riforma monetaria non è per domani, però nell'attesa la Francia contabilizzerà d'ora innanzi in franchi le sue riserve monetarie, invece di fare tradizionalmente questi conteggi in dollari.

(Segue in ultima pagina)

La tassa di circolazione si deve pagare entro il 10

La tassa di circolazione per autovetture adibite a trasporto di persone scadrà improvvisamente il giorno 10 alle ore 24. Per autotreni, autocarri, motocarri e motofurgoncini il termine è stato prorogato al 15 p.v., alla stessa ora. Il pagamento della tassa potrà essere effettuato per due, quattro, sei, otto, dieci, dodici mesi.